

Pestati in un sotterraneo della stazione Termini
«È stata la polizia», denunciano
Dopo le minacce ai volontari della Caritas all'Ostiense
la città fa le pulizie per Italia '90

Maquillage Mondiali Picchiati cinque tunisini

Non possiamo restare in silenzio

MONSIGNOR LUIGI DI LIEGRO

Di fronte a questi fatti non si può restare in silenzio, bisogna reagire e mettere il dito sulla piaga che da troppo tempo richiede invano cure appropriate da parte di una politica sociale pressoché inesistente. Non si possono affidare i problemi sociali come quello dell'immigrazione e dell'emarginazione in genere solo alle forze dell'ordine né tanto meno dobbiamo fare una pura questione di estetica. Se vogliamo far indietreggiare la violenza e il razzismo occorre che le istituzioni producano risposte rapide ed efficaci ai bisogni umani dei cittadini più deboli. Se la civiltà si misura da come sono trattati i cittadini e da come il principio della pari dignità prevale nell'organizzazione della vita collettiva, allora i casi e i segnali dell'emarginazione sociale in una metropoli come Roma meritano più attenzione di quanto ne riscuotano ad avere invece il calcio mercato, i giochi allo stadio, la moda, la politica spettacolo e la grande corsa ai finanziamenti per la realizzazione di grandi opere più imponenti che mai. Il vero banco di prova nella politica in genere e soprattutto in quella delle amministrazioni locali non sono né le ipotesi né gli scenari né le invenzioni verbali o le ricette facili durante le elezioni. Quando si tratta di persone viventi e di responsabilità amministrative le parole si misurano sulle scelte prese veramente e sui patti veramente intrapresi per ottenere quello che si è stabilito nei tempi e nei modi previsti.

Cinque tunisini picchiati alla Stazione Termini. Una rissa tra extracomunitari, secondo la Polfer. Ma loro accusano la polizia. In due i hanno denunciato al pronto soccorso del Policlinico Umberto I dove sono andati a farsi medicare la scorsa notte. «Ci hanno pestato in un sotterraneo, dicendo che non sopportavano gli arabi». Dopo le intimidazioni contro i volontari della Caritas la città fa grandi pulizie per i Mondiali.

MARINA MASTROLUCA

■ Il viso il collo le gambe, il dorso portano ancora i segni di una nottata di violenza, tra i vagoni in disarmo della stazione Termini, da sempre rifugio di sbandati barboni e stranieri senza casa. Cinque ragazzi picchiati. Una rissa tra extracomunitari, secondo la polizia ferroviaria. Un pestaggio mirato della polizia, secondo le vittime, tutti tunisini che la scorsa notte si sono presentati al pronto soccorso del S. Giovanni e del Policlinico Umberto I per farsi medicare e sporgere denuncia. Il referto medico va dal re ai cinque giorni. Nulla di rotto per fortuna. Ieri mattina, hanno tutti lasciato gli ospedali, pieni di lividi e di rabbia.

Permessi di soggiorno in regola, chi con un lavoro, chi a Roma per rinnovare i documenti, con pochi soldi in tasca per permettersi una pensione. «Siamo andati a dormire verso mezzanotte», racconta Kamel Methlouthi, in un italiano smozzicato. Su quei vagoni dorme tanta gente. C'erano jugoslavi, marocchini, anche italiani. Alle 2 e trento che in ospedale assicurano di aver inviato alla Polfer.

Gli altri due, Kamel Methlouthi di 24 anni e Moncel Ben Rhouma Babca di 20, insieme ad un amico incontrato dopo l'aggressione passano in questura per sporgere denuncia. Ma non c'è nessuno all'ufficio stranieri. Qualcuno li consiglia di lasciare perdere, «non si può denunciare un poliziotto». Con un taxi se ne vanno allora al Policlinico Umberto I. All'ospedale raccontano che cosa è successo, è tutto a verbale.

Kamel, il più determinato a denunciare l'accaduto, è a Roma da pochi giorni, per rinnovare i documenti. Si è appena iscritto al collocamento, ma la sua intenzione è di tornare a Lattina, dove da un anno lavora come bracciante, quando c'è lavoro. Quando non c'è, parte per altre zone, cercando al ri lavorati. A casa, a Tunisi dove faceva il falegname, ha cinque fratelli piccoli e la madre, a cui manda i soldi per vivere e dove spera di tornare.

Ieri mattina, è tornato invece sul treno a cercare le scarpe, ma non c'erano più. «Hanno fatto scappare anche loro», borbotta catabbando in quelle che gli hanno prestato e che gli stanno troppo piccole. Lo spinge a parlare un suo amico, Ferjani Mustapha, che lavora ad Udine da un parrucchiere ed è venuto nella capitale per rinnovare il passaporto. «Siamo venuti in Italia pensando di poter vivere meglio qui».

Dormono alla stazione per risparmiare soldi, fin tanto che non avranno tutte le carte pronte per andare via da Roma. «Il guaio è che se un tunisino fa qualcosa di male la colpa è di tutti. Ci mandiamo di mezzo anche noi», spiega Ferjani, con il suo italiano imparato in tre anni che vive in Italia. Sullo sfondo la storia del ragazzo «violenza» a pochi passi dalla stazione. «La sette extracomunitari. Ma anche la città dei Mondiali con i volon-



Uno dei nordafricani picchiato mostra il vagono dove dormiva con i compagni. Sotto mostra le ferite.



La Polfer ribatte «Non c'è stato nessun intervento»

«Non c'è stato alcun intervento». Dalla relazione stessa di gli agenti di turno la scorsa notte disponibile presso il commissariato della polizia ferroviaria l'episodio denunciato dai cinque cittadini tunisini non risulta. I quattro agenti secondo la relazione intorno alle 2.30 nella notte tra venerdì e sabato «hanno sentito dei voci vicino ad un fascio di treni». Le persone «non erano facilmente distinguibili» ma forse erano sette otto e si erano picchiando tra di loro anche usando dei bastoni. I quattro agenti di turno che svolgono il loro controllo sul correllino di servizio avrebbero «avvertito la sirena cercando di attirare l'attenzione».

Le persone «non facilmente distinguibili» accostati della presenza della polizia ferroviaria secondo la relazione «si sono date alla fuga dirigendosi verso Porta Maggiore». Gli agenti li avrebbero inseguiti ma non sono riusciti a raggiungerli.

Tutto qua i cinque tunisini di uno di essere stati colpiti ripetutamente con i manganelli. «Gli agenti in servizio non sono decisi di sfollare», ribatte il dirigente di servizio della polizia ferroviaria. «Si tratta di strumenti utilizzati solo quan-

do ci sono fondati pericoli per il mantenimento dell'ordine pubblico».

È indubbio comunque che in queste ultime settimane, i controlli alla stazione Termini e in tutti gli scali ferroviari della capitale siano stati particolarmente rafforzati. Non si tratta di specifiche «direttive per i Mondiali» ma come precisa un dirigente della Polfer una maggiore attenzione ai problemi inerenti all'ordine pubblico e la sicurezza pubblica che in questo frangente «hanno un valore molto più incisivo».

Alla vigilanza di carattere generale è strettamente correlata quella relativa all'enorme spostamento di tifosi che le giornate del Mondiale comporta e comporrà. «Già ora c'è un alto numero di arrivi», dicono alla Polfer. I controlli sono tesi anche ad offrire un diverso aspetto della stazione nelle settimane del Mondiale? «Ci sarà un'operazione di «maquillage»? Via quanti dormono sostano vivono dentro e intorno a Termini? «La polizia ha compiti che attengono alla prevenzione e la repressione», afferma un dirigente della Polfer. «I problemi sociali esulano dalle nostre competenze».

La struttura di Tor Bella Monaca eretta dalla gente del quartiere è stata sgomberata ieri mattina. Era diventata un simbolo della lotta per il risarcimento. La polizia ha caricato 200 persone riunite

Strappata via la tenda antidegrado

Canca delle forze dell'ordine per far sgomberare la tenda di via dell'Archeologia, a Tor Bella Monaca. Più di 200 persone, bambini, anziani, portatori di handicap, erano riunite a discutere. Eretta da 70 giorni era diventata un punto di riferimento per il quartiere e un simbolo della lotta contro il degrado. La polizia sostiene di essere intervenuta in seguito ad un'aggressione.

DELIA VACCARELLO

■ Sono arrivati alle 9.30 con l'ordinanza di rimozione. A mezzogiorno la tenda di via dell'Archeologia, a Tor Bella Monaca, non c'era più. Bambini, anziani, portatori di handicap, 200 cittadini di tutte le età, riuniti a discutere come ave-

consigliere circoscrizionale dei Verdi arcobaleno si è legato ad un albero per protesta. È stato picchiato. Un'autoambulanza lo ha trasportato all'ospedale di Trastevere. La polizia sostiene che le forze dell'ordine sono intervenute solo quando il consigliere Lucchetti ha reagito aggredendo un vigile urbano che con una cesoia cercava di rompere le catene con cui si era immobilizzato. Afferma anche che un agente e un vigile urbano sono rimasti contusi e medicati in ospedale.

Perché rimuovere la tenda? Voluta dal Cis (Centro per l'integrazione sociale), dal sindacato dei portatori di handicap

dal comitato di quartiere, dalla consulta per la città, dal movimento federalista democratico dalle forze locali di sinistra, la tenda era diventata un luogo di dibattito e di convegno, un punto di incontro per il quartiere un simbolo o contro il degrado di Tor Bella Monaca. Sorgeva proprio di fronte al comparto R5 un caserme grigio dove abitano 1.100 famiglie lungo 700 metri e alto otto piani. Ieri mattina è stata sequestrata.

«Che fastidio è il fare una tenda? Era da tempo perseguitata dalla burocrazia del Comune di Roma per ché «abusiva», commenta Roberto Nicolini che insieme a Rosignori Di

Legro e a Vezio De Lucia ha preso parte agli incontri di via dell'Archeologia. «Che strano! Si vede l'abusivismo di una tenda dopo non aver visto l'abusivismo del lottizzazione che ha devastato l'ottava circoscrizione. Intanto da più parti giungono interpretazioni del duro intervento. «Lo sgombero è stato fatto dalla polizia dietro la regia dei vigili urbani comandati dal presidente in programma il socialista Filippo Zenobio a scopo intimidatorio verso i cons. glien circoscrizionali che lunedì eleggeranno il nuovo presidente», ha dichiarato Pompeo Bozza consigliere comunista in VIII. Consiglio antefatto. La giunta circoscri-

Al «Bernardini» di Pietralata il tomo intitolato a Jerry Masslo In campo verde contro il razzismo Minimundial delle comunità

Al campo sportivo «Fulvio Bernardini» di Pietralata si sta svolgendo il primo torneo di calcio delle comunità straniere in Italia. «Jerry Masslo» è il titolo, per ricordare il giovane ucciso lo scorso agosto a Villa Litterno. I promotori sono alcuni centri e associazioni che lavorano per la difesa dei diritti dei popoli. Ma il progetto è ancora più ambizioso: una casa della cultura per la solidarietà.

LAURA DETTI

■ «Da dieci anni vivo in Italia. Sono venuto qui per studiare medicina con l'aiuto della borsa di studio che il mio paese offre a chi decide di soggiornare all'estero per laurearsi». Paul Sossa Simawango, medico proveniente dal Gabon, parla mentre si aggiusta i calzini color giallo canarino, lunghi fin sopra le ginocchia. Si prepara ad entrare in campo per disputare una partita di calcio. Tra un via vai di giovani di colore, che gra-

Una forma di protesta contro l'abuso delle spese, anche solo 11% dei contributi degli sponsor che hanno aderito ai Mondiali per la casa e sono impiegati, ad esempio, in aiuto al Terzo mondo. Poi la tragedia degli operai morti nei cantieri. Per denunciare e protestare i giocatori doseranno la fascia nera in segno di lutto verso la «squadra degli operai morti».

Ma l'intera iniziativa rientra in un progetto più ampio che le associazioni e i centri promotori hanno in mente da tempo. L'obiettivo, per approfondire ulteriormente i rapporti con le comunità multietniche a Roma, è la creazione di una «Casa della cultura della solidarietà dei popoli». Un punto di incontro per confrontarsi e conoscersi tra cittadini di diversi paesi, ma anche - dice Barbara Cannata - tra gente della stessa città, per

non dire dello stesso quartiere. Un punto d'appoggio, quindi, per tutti che probabilmente nascerà in un locale della IV circoscrizione, dove è assente qualsiasi struttura attiva.

La manifestazione sportiva che andrà avanti fino al 10 di giugno prevede appuntamenti di vario genere. Tutti i sabati (fino al 2 giugno), dopo le partite di calcio, ogni comunità organizzerà una serata dedicata al proprio paese. Palestinesi, etnici sudamericani presenteranno musica dal vivo danze e cucina locali. Il 9 giugno giorno di inizio dei Mondiali sarà allestito un megaschermo che proietterà le partite di calcio. La festa interetnica si concluderà il 10 giugno le comunità si incontreranno per discutere su «Legge sull'immigrazione cosa cambia per i cittadini extracomunitari in Italia».



L'AGE D'OR
presenta **WOODY '80**
21 MAGGIO - ore 18,30
STARDUST MEMORIES 1980
ore 20,30
Una commedia sexi in una notte di mezza estate 1982
24 MAGGIO - ore 20,30
ZELIG 1983
26 MAGGIO - ore 20,30
BROADWAY DANNY ROSE 1984
28 MAGGIO - ore 20,30
LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO 1985
31 MAGGIO - ore 20,30
HANNAH E LE SUE SORELLE 1986
2 GIUGNO - ore 20,30
SETTEMBRE 1987
4 GIUGNO - ore 20,30
RADIO DAYS 1987
7 GIUGNO - ore 20,30
UN'ALTRA DONNA 1989
Le proiezioni si svolgeranno presso il **CIRCOLO FGCI WOODY ALLEN** in via dei Rogazionisti 3 (metro Re di Roma)